

## MOTOCICLISMO

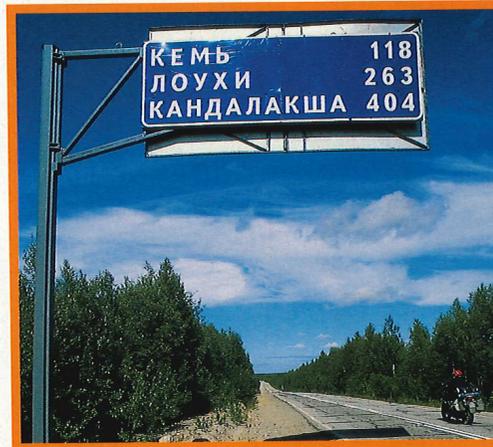
# Turismo

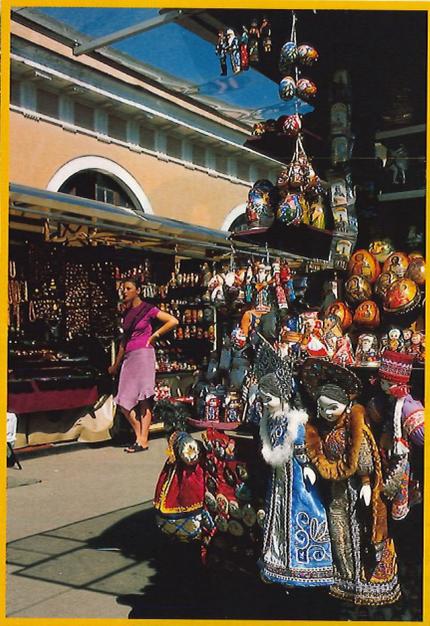
**Un viaggio estremo e impegnativo, alla scoperta dei confini più lontani dell'Europa. La Russia si scopre in questo viaggio di oltre 5.000 km che ci porta alla scoperta del Far-East europeo. Molto più semplice da organizzare e alla portata di tutti il tour nella vicina Svizzera, pennellando le curve sui tornanti dei Cantoni Ticino, Grigioni e Uri, tra storia e paesaggi da fiaba**

La grande madre Russia →

La Svizzera: andando per Cantoni →

Viaggiare →





**Si può giungere ai confini estremi dell'Europa senza andare all'inflazionato Capo Nord? La risposta è affermativa: basta spingersi al nord attraverso Polonia e Repubbliche Baltiche, poi la Carelia e infine la Russia fino alla base militare di Murmansk. Quasi 5.000 km, attraverso sei Stati, in un fantastico viaggio rincorrendo "il sole di mezzanotte". L'impegno organizzativo è elevato, ma il fascino è tanto, la gente ospitale e nel 2003 San Pietroburgo compie 300 anni. E il mese prossimo, il ritorno dalla Scandinavia**

testo e foto di Giovanni Lamonica

РЕСПУБЛИКА КАРЕЛИЯ  
REPUBLIC KARELIYA

Федеральная автомобильная  
САКТИ-ПЕТЕРБУРГ - МУРМАНСК М18  
направление: км 239-350  
население: ИРДОР КОЛА  
Петрозаводск ул. Дзержинского 1-а  
телефон: 78-11-33 78-41-81  
Подольск ул. Колосовская д. 1  
телефон: 719-42-2-75

**"S**iete già sulla Murmanskaya!" L'uomo alla fermata del tram, con un gesto di staliniana perentorietà, ci dà finalmente una certezza.

All'ennesimo tentativo ci siamo! Il fatto di essere sulla giusta strada ci produce uno strano senso d'euforia. Tentare di attraversare San Pietroburgo dopo la visita alla stupenda reggia di Peterhoff, non rappresenta niente d'impossibile, avventuroso, o tanto meno pericoloso, ma sicuramente preparatevi a perdere tempo, tanto tempo. La segnaletica, naturalmente in cirillico, è praticamente inesistente, e in una città di circa 5 milioni di abitanti, con un sistema viario in pessimo stato, vi trasformerà inevitabilmente in esploratori di una giungla di cemento degradato.

Eppure, tre giorni prima eravamo stati molto più fortunati, ma soltanto perché arrivando da Novogorod (davvero altra cosa con i suoi blandi

ritmi da provincia e lo splendido Cremlino adagiato sulla sponda destra del fiume Volkhov), ci eravamo trovati senza volere e all'improvviso sulla giusta direzione; anche perché i Prospekt, immensi vialoni che erano le arterie principali del traffico nella capitale del vecchio impero zarista, confluiscono quasi tutti verso il centro. San Pietroburgo, Pietrogrado, Leningrado, poi di nuovo San Pietroburgo: necessità storiche e politiche hanno cambiato il nome della più giovane metropoli europea (appena 300 anni) ben quattro volte.

*"Città astratta e premeditata"* come la definì Dostoevskij, forse nemmeno il suo stesso ideatore, lo zar Pietro il Grande, immaginava di riuscire a creare in una zona di paludi quella che è unanimemente nota come la Venezia del Baltico. Un fascino dovuto, nonostante problemi sociali ed economici, alla presenza di ben otto cattedrali, architetture a cui tanto hanno contribuito lo stile

L'altra strada  
**verso nord**

e l'ingegno italiano, i palazzi reali e l'Ermitage, gigantesco nella sua spettacolarità, che già da solo varrebbe il viaggio.

Percorriamo gli ultimi km cittadini attraversando la solita periferia russa, impersonale, fatta di palazzi formicaio in quartieri dormitorio e, dopo l'ennesimo posto di blocco della polizia, un cartello con la faticosa scritta *Murmansk km 1387*, ci fa capire che sarà un lungo trasferimento, sebbene la luce a disposizione sia di fatto perpetua anche già a questa latitudine.

Fino a Petrozavodsk, adagiata sul lago Onega (pronunciato in modo irriconscibile dai russi) ma con temperature invernali che annunciano i rigori del Circolo Polare Artico, il traffico è intensissimo, con la strada che continua a mantenersi seriamente disastrosa. Gli orologi c'informano che è tardi, le condizioni ambientali accendono di riflessi irreali il lago. Decidiamo di dare un'occhiata alla città, molto tranquilla al pari della sua bella gioventù per le vie del centro che diradano verso la sponda del lago. Siamo fermi ad un semaforo, quando veniamo affiancati da una coppia a bordo di una vecchia Dnepr, che della struttura originale

ha mantenuto solo il motore: Lion, il proprietario, ha sostituito tutto nel tentativo di rendere il mezzo una specie di cruiser. Solite discussioni motociclistiche su destinazioni, chilometri percorsi, mezzi usati, e la faticosa domanda viene pronunciata:

*"Dove pensate di fermarvi per la notte?"* E' un invito implicito poiché hanno un amico motociclista, Edward, anche lui con la solita immancabile Dnepr, ma stavolta trasformata in una sorta di BMW GS, che potrebbe metterci a disposizione un suo appartamento in cui non vive più da tempo. Detto, fatto. Alle due del mattino stiamo ancora discutendo e bevendo birra, e la cosa andrebbe ancora avanti per ore se non fosse la moglie di Lion, Natalia, come da buona tradizione russa, a rivestirsi di personalità e a mandare tutti a letto preoccupata del fatto che l'indomani ci attenda una vera e propria abbuffata di chilometri. Naturalmente i postumi della serata si ripercuotono sull'orario di partenza, ma una volta imboccata la M18 direzione nord, è



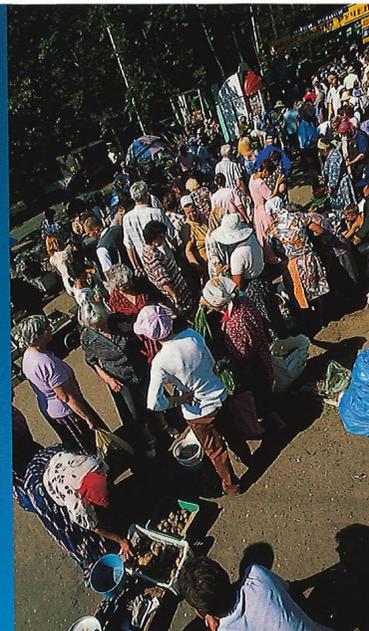
subito chiaro che le cose sono cambiate, il traffico è diminuito, qualche camion e pochissime automobili, con questo nastro d'asfalto (ora appare in condizioni migliori) che si srotola in una foresta di pini per centinaia di km. Persino i distributori di benzina, nonostante le

scarsissime informazioni a disposizione, si susseguono con una discreta frequenza. Spuntino nei pressi di Letha, a base d'insalata russa di pesce e tartine al salmone, per ripartire sotto un tiepido sole. Dopo pochissimo, incontriamo un'altra pompa di benzina. Abbiamo mezzo serbatoio, ci osserviamo in una tacita, silenziosa constatazione, di quanto fossero inesatte le informazioni che avevamo in merito alla capillarità dei rifornimenti in Carelia; cosicché, ripartiamo senza alcun sospetto. Sessanta chilometri, ed arriviamo al bivio di Kem. Il paese è un'altra pompa di benzina distano 25 km. La deviazione non ci attira, proseguiamo ancora per un po' e chiediamo informazioni all'autista di un autobus fermo per un guasto. Il nostro

### Itinerario

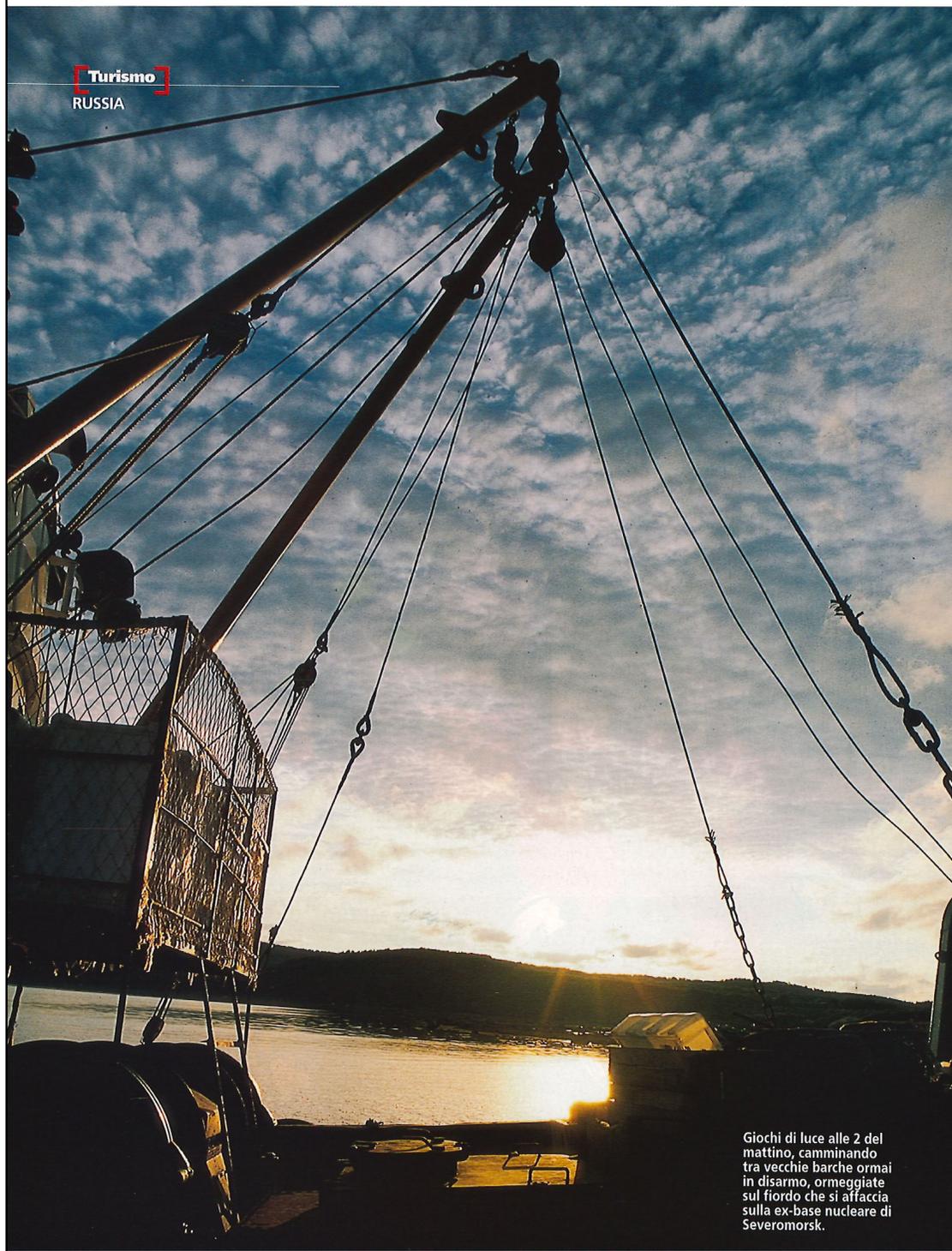
- Pescara km 0
- Milano km 560
- Confine austriaco km 873
- Confine tedesco km 983
- Confine Polacco km 1.650
- Varsavia km 2.150
- Confine lituano km 2.465
- Vilnius km 2.645
- Confine lettone km 2.802
- Confine russo km 2.966
- Novgorod km 3.300
- San Pietroburgo km 3.510
- Carelia km 3.860
- Petrozavodsk km 4.020
- Circolo polare artico km 4.370
- Murmansk km 4.873
- Durata: almeno 2 settimane

I controlli da parte della polizia russa sono frequenti e rappresentano quasi sempre l'occasione di arrotondare stipendi insufficienti e spesso pagati in ritardo.



Nella fotografia grande, una volta tanto siamo in grado di tradurvi dal cirillico. Le grandi scritte che vedete dietro la nostra Aprilia Caponord 1000 (per questo viaggio ne abbiamo utilizzate due) danno il benvenuto della città di Novgorod. Sopra, sempre a Novgorod per goderci il caratteristico mercato posto sull'antica riva dei mercanti. In basso, siamo invece per le vie di San Pietroburgo, la ex Leningrado dell'Unione Sovietica.



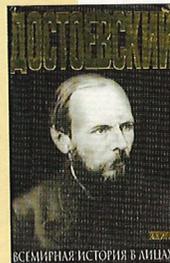


Giochi di luce alle 2 del mattino, camminando tra vecchie barche ormai in disarmo, ormeggiate sul fiordo che si affaccia sulla ex-base nucleare di Severomorsk.

## L'arte di Dostoevskij

*C'è chi dice che al termine di un romanzo russo ci si sente arricchiti come aver vissuto una vita intera. Se è vero, lo è a maggior ragione per i libri di Fëdor Dostoevskij, una vita passata quasi tutta a Pietroburgo, autore di alcuni capolavori della letteratura dell'800: "Delitto e castigo", "L'Idiota", "I demoni" e, vetta assoluta, "I fratelli Karamazov". Nato a Mosca il 30/10/1821 e morto il 28/01/1881, Dostoevskij fu, con Tolstoj, tormentato interprete delle ansie e le incertezze dell'età contemporanea, che la Russia zarista rispecchiava e ingigantiva. La povertà di ideali della società*

*russe è portata alla massima espressione ne "I demoni", romanzo ispirato a un vero processo a un rivoluzionario e imperniato sui delitti perpetrati da un gruppo di terroristi di provincia che fanno del nichilistico odio per le idee la loro linea guida. Dostoevskij fu sempre condizionato dal rapporto con la figura paterna, cupa e autoritaria. Il che lo spinse a un'introspezione riflessa nei suoi romanzi, soprattutto in "I fratelli Karamazov". Ispirato da un caso di parricidio, è la storia di una famiglia e del dissidio violento e continuo fra padre e figli. Trovano qui la massima espressione le capacità descrittive e analitiche che fanno di Dostoevskij un grande della letteratura, soprattutto per quanto riguarda l'animo umano che è sintetizzato da uno dei personaggi del libro: "L'uomo è il campo di battaglia in cui Dio e Satana si incontrano".*



amico-accompagnatore fa sfoggio del suo incredibile vocabolario russo di ben 20 parole, per chiedere dove si trovi un altro distributore. "Dice che non ricorda bene, ma ce ne dovrebbe essere uno fra circa 50 km". All'ennesimo cantiere stradale ci fermiamo e scopriamo che non solo non ci sono distributori, ma che il prossimo è a ben 100 km!!! Ecco, così impariamo a fare i furbi: in mezzo al niente, con il cantiere

che utilizza solo motori Diesel, ed un traffico di una o due macchine ogni mezz'ora. Tanica



La splendida Fontana del Tritone nel complesso di Petrovvec, la più importante e bella residenza imperiale nei dintorni di San Pietroburgo, voluta dallo zar Pietro il Grande. In basso, monumento all'aviazione sovietica con un MIG.



e tubo gentilmente prestatici dagli operai e cominciamo l'attesa di qualche volenteroso distributore di benzina ambulante.

Al terzo tentativo possiamo provare la nostra "bioscopia benzinesca" su di una Opel Kadett, apparentemente in buono stato di salute. I nuovi serbatoi hanno però una specie di retino che impedisce questo tipo di chirurgia diagnostica. Ci serve una Lada (detta amichevolmente "Ziguli") che fortunatamente rappresenta un buon 70-80% del parco circolante russo. Passano altre cinque macchine e troviamo finalmente i primi 5 litri, ma il nostro benefattore non può darcene di più poiché gliene restano soltanto 7. Risate,

scambio di battute, un Euro per ricordo e ricomincia l'attesa.

Mezz'ora e siamo nuovamente in viaggio. L'attraversamento del Circolo Polare Artico avviene con un fantastico sole di mezzanotte. La monotonia della strada assume i connotati e le luci da grandi latitudini. Inspiegabilmente dopo gli asfalti voragine nel sud, la qualità va migliorando man mano che si procede verso nord. Certo siamo lontani da standard occidentali, ma ci si può distrarre più facilmente. Anche i controlli della polizia con i radar diventano più rari. Dovremmo fermarci, ma proseguiamo, suggestionati dalla "luce eterna", fino a quando il nostro amico non nota del fumo; quando ci fermiamo, scopriamo di essere completamente imbrattati di liquido refrigerante. Un sasso deve aver buccato il radiatore dell'acqua. Che fare? È ormai tardissimo, e di arrivare a Murmansk, quasi mezzo milione abitanti, nessuna informazione in merito, non se ne parla neanche. Decidiamo di bivaccare per strada. Domani si vedrà!

Dopo neanche 4 ore di sonno, delle voci ci svegliano. Anatholy e Vladimir stanno andando in città per lavoro, con un camioncino.

A gesti spieghiamo la nostra situazione. Loro ci confermano che l'unica possibilità per la riparazione è assolutamente Murmansk. Naturalmente si offrono di aiutarci caricando la moto da riparare sul furgone e portandoci dapprima in un posto di ristoro per offrirci la colazione e poi a un concessionario Volvo della città, dove, dopo aver smontato il pezzo infortunato, ed averlo lavato, un meccanico dell'officina si offre di effettuare la riparazione con la pasta saldante a freddo che abbiamo trovato lì a Murmansk. Noi probabilmente saremmo stati molto meno precisi distribuendo la pasta sulla parte lesionata, lui effettua un lavoro di fino incidendo la parte e schiacciandola con una pinza prima di saldarla. Un'ora di attesa, rimontiamo il tutto sempre sotto lo sguardo vigile dei meccanici dell'officina che a turno, ogni tanto, escono a controllare che il lavoro sia fatto a regola d'arte e nel primo pomeriggio siamo nuovamente in grado di riprendere il viaggio. La riparazione tiene. Sono tutti lì ad osservarci, chiediamo quanto dobbiamo per il lavoro, il proprietario guarda il meccanico e lui a gesti ci fa capire che abbiamo fatto tutto noi. "Buon viaggio!!" e ci regala anche 2 litri di liquido refrigerante, per le emergenze. Mentalmente tocco ferro, ringraziamo ed andiamo a cercare l'albergo della catena Siemens. Stasera picnic sul fiordo davanti alla ex-base missilistica nucleare di Severomorsk.



Moto se ne incontrano, con una certa facilità. La maggior parte sono però dei sidecar Ural o Dnepr con motori boxer tipo BMW. Qui sopra, usciamo da San Pietroburgo, ma il cartello che annuncia la distanza da percorrere fino a Murmansk è di ben 1.387 km. Nella pagina a fianco, la chiesa della Resurrezione, spesso chiamata Spas na krovì (chiesa del Salvatore sul sangue versato) costruita nel 1883-1907.



Non bisogna sottovalutare le distanze tra un distributore di benzina e l'altro, altrimenti si rischia di rimanere a secco e bisogna chiedere aiuto agli automobilisti. Il parco circolante è composto per la maggior parte dalle Lada.



Turismo

RUSSIA

# Tutto sul viaggio



## Le informazioni utili

L'accesso in Russia è consentito solo a chi è munito di passaporto valido e di visto. Le pratiche per il suo ottenimento sono normalmente svolte dalle agenzie turistiche, ma chiunque può farne richiesta. Il visto è rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche dietro la presentazione di un invito o di un voucher che confermi la prenotazione alberghiera.

I visti vengono rilasciati in genere senza problemi; si ricordi però che la loro concessione è facoltà unica dei funzionari del Ministero degli Esteri, i quali in caso di rifiuto non sono tenuti ad alcuna spiegazione. La burocrazia assume contorni particolari nelle cose russe.

Noi, per esempio, avevamo chiesto un visto commerciale, poiché al ritorno avevamo in programma di transitare dalle Repubbliche Baltiche, sfruttando la deviazione nella città di Kaliningrad, che è territorio russo anche se si trova in Lituania. Tale deviazione, oltre ad offrirci la possibilità di visitare questa parte di Russia non russa, ci avrebbe fatto risparmiare anche un bel po' di strada, "tagliando" per la Polonia. Il visto commerciale consente di rientrare in territorio russo dopo esserne usciti, al contrario di quanto accade con quello turistico. Ma naturalmente al funzionario che ha visionato i nostri documenti non è sfuggita l'enorme, assoluta incongruenza di un visto commerciale rilasciato a due individui che viaggiano in moto: "Chi mai va in Russia per lavoro in moto?"

Risultato: "Visto rifiutato". D'altra parte: in primo luogo, sono cose che possono accadere (raramente, ma accadono); poi, presentando la stessa documentazione e magari trovandosi un altro funzionario, le cose cambiano. Il problema è che i tempi si dilatano, quindi va ricordato di affrontare il problema per tempo (semprechè non ci si accontenti di stare in Russia e poi uscirne una volta sola).

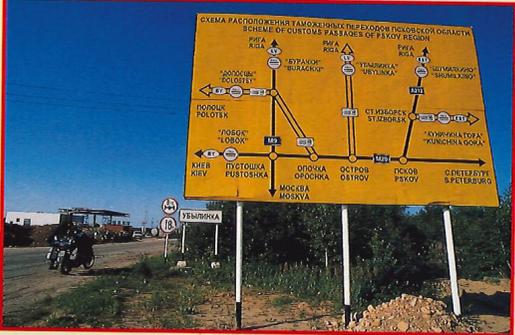
Numerose sono le agenzie che si occupano di viaggi in Russia: noi abbiamo contattato la Tris Travel Service di Milano (tel. 02-89011971, chiedete di Silvia Giovenzana), la Ercole Tour (tel. 338-5829650, risponde Svetlana Belolipskaja, ma Svetlana è più che sufficiente, oppure 02-20241111, chiedete di Toivo), ma alla fine abbiamo optato per la Sanpietroburgo.it, specializzata in viaggi in Russia per camperisti, con un sito omonimo ricco

di informazioni pratiche per chi decidesse di affrontare un simile viaggio. Ugo Congedo (che è poi quello che ci ha parlato dei visti) vi risponderà al 338-4787154.

Al posto della patente internazionale (validità 1 anno), comunque riconosciuta ed accettata anche dai fiscalissimi poliziotti, è possibile ottenere una traduzione russa, autenticata da un notaio, con lo stesso importo ma con una durata illimitata.

Ultima cosa da sapere, importante: in Russia il proprietario del veicolo deve essere anche il conducente. Scordatevi quindi di far guidare altri, o di intraprendere un viaggio simile con una moto non vostra senza la relativa delega ovviamente tradotta ed autenticata dal solito notaio. La benzina ha un costo indicativo tra i 25 ed i 30 centesimi di euro al litro.

Per qualunque altra informazione, rivolgersi all'Ambasciata in Italia della Federazione Russa, in via Gaeta 5, 00185 Roma; telefono 06-4941680/1, fax 06-491031.



## In Rete

sanpietroburgo.it: decisamente il sito migliore tra i pochissimi accettabili e in italiano che si trovano nel web, riguardanti la Russia, e che non trattino di fumosi argomenti matrimoniali.

pietroburgo.it: è il sito ufficiale della città, ma purtroppo non è veloce né immediato; comunque si trovano informazioni utili.

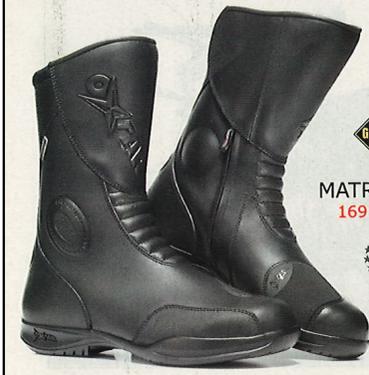
geocities.com/goljakin: biografia, bibliografia e download di brani tratti dai romanzi di Fëdor Dostoevskij.



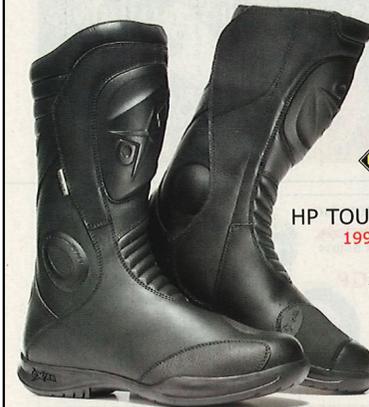
Lore vel iusting esenis exeriueto eumy nismod exero eumy niam nulland amconsequam



**INFINITY**  
229 EURO

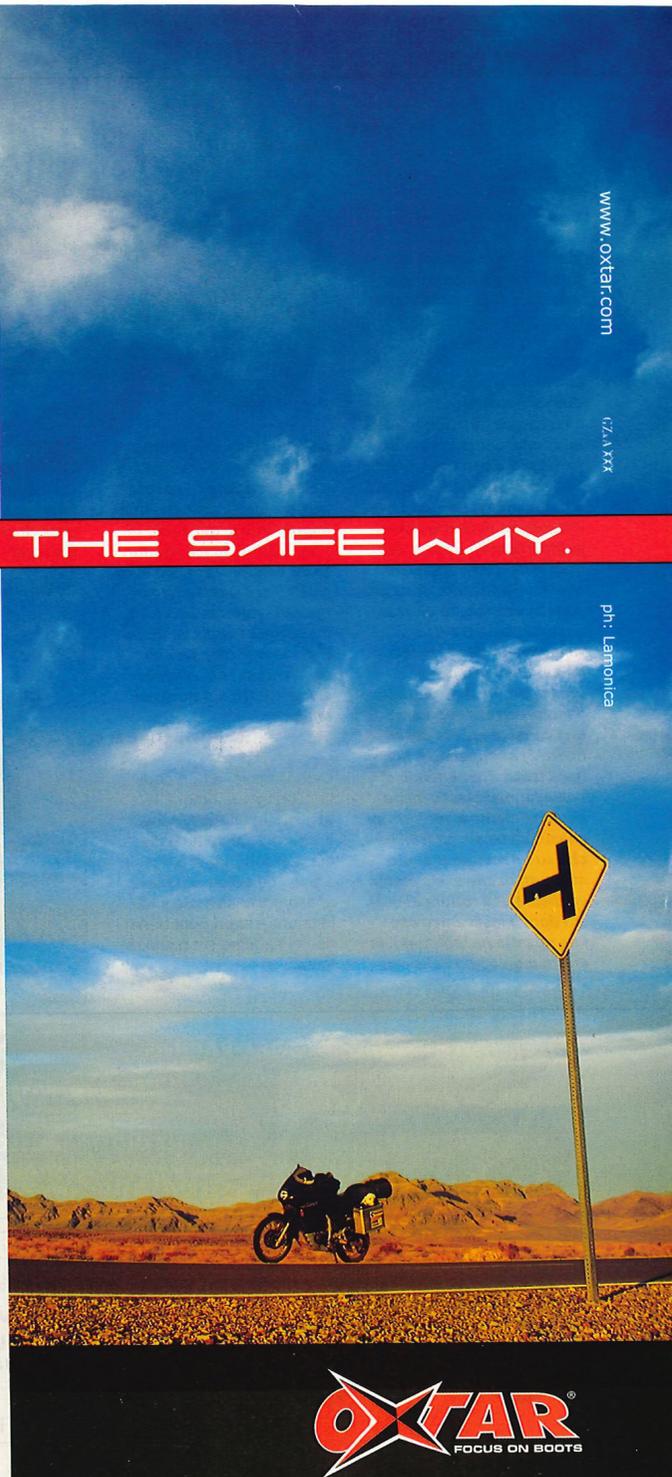


**MATRIX 2**  
169 EURO



**HP TOURING**  
199 EURO

YOUR WAY. THE SAFE WAY.



www.oxtar.com

CE A XXX

ph: Lamontica

